

RISPARMIO & INVESTIMENTI

FINTECH

Il crowdfunding guarda alla Borsa

A febbraio potrebbe arrivare su Aim Crowdfundme, prima fintech italiana a Piazza Affari

Lucilla Incorvati

Se il 2018 è stato un anno di grande crescita per il crowdfunding, quella "parte" del crowdfunding che grazie a piattaforme internet permette di investire sottoscrivendo quote del capitale di rischio in piccole e medie imprese o concedendo un prestito a persone o imprese, il 2019 potrebbe replicare l'andamento.

Secondo l'ultimo Osservatorio Crowdfunding della School of Management del Politecnico di Milano (a luglio 2018) il settore ha registrato una crescita significativa per quantità, con il volume complessivo di raccolta che oggi supera 249 milioni di euro (153 milioni solo nella prima parte del 2018 superiore a tutto il 2017), grazie a tecniche di investimento sempre più sofisticate.

L'Osservatorio monitora la parte di crowdfunding che attraverso internet permette a singole persone fisiche (ma anche investitori istituzionali e professionali) di investire in un progetto imprenditoriale, sottoscrivendo quote del capitale di rischio o concedendo un prestito.

«Il crowdfunding oggi rappresenta un'opportunità interessante per le imprese italiane che intendono finanziare le proprie attività - afferma Giancarlo Giudici, direttore scientifico dell'Osservatorio Crowdfunding -. I dati mostrano un mercato in forte crescita, dovuta a politiche favorevoli, come l'estensione dell'equity crowdfunding a tutte le PMI e l'applicazione della ritenuta sostitutiva del 26% ai proventi per il lending crowdfunding, all'apertura del crowdfunding a nuove aree di business, come quella del real estate, e in generale alla progressiva maturazione del mercato, che oggi vede i portali più dinamici dotati di una massa critica di investitori in grado di portare a successo in poche ore i progetti più virali. Soprattutto nel lending, si sta rivelando cruciale il coinvolgimento di investitori istituzionali accanto alla "folla" (crowd) che dà la spinta per moltiplicare i volumi».

Tra i segmenti più floridi c'è infatti il lending crowdfunding (il prestito con modalità di rimborso e remunerazione del capitale attraverso un tasso di interesse) che a giugno raccoglieva 216,9 milioni di euro complessivi, di cui 132,3 milioni solo nell'ultimo anno, più del doppio di quello passato.

Nel 2017 è partito anche il real estate crowdfunding, la raccolta su Internet di fondi per finanziare progetti di natura immobiliare, ancora agli inizi con 2,6 milioni di eu-

ro di progetti equity e 3 milioni milioni di prestiti, ma dalla grande prospettiva.

Nonostante questa accelerazione, in ambito europeo l'Italia rimane ancora indietro rispetto ai volumi di Francia e Germania e soprattutto del Regno Unito, dove solo nel 2016 il crowdfunding ha raccolto quasi 4 miliardi di sterline.

Ma sotto i riflettori c'è soprattutto l'equity crowdfunding, tra i segmenti più attivi che al 20 gennaio 2019 (la tipologia che prevede la sottoscrizione di capitale di rischio, per cui l'investitore diventa a tutti gli effetti socio dell'impresa) sempre secondo lo stesso Osservatorio Polimi ha superato dall'avvio della legge in Italia un valore di 57 milioni (nel solo 2018 ha raccolto 37 milioni di euro).

In questo settore c'è perfino chi potrebbe nelle prossime settimane arrivare a quotarsi su Aim Italia. Si tratta di Crowdfundme, piattaforma italiana che insieme a Mamacrowd e Opstart, è tra le più attive. Si tratterebbe della prima azienda fintech italiana ad approdare in Borsa.

Nell'arco di quattro anni la società ha raccolto 11,6 milioni di euro e si avvia a chiudere il 2018 con un fatturato di 378 mila euro. L'Ebita 2018 è negativo (134.549 euro) e anche quello 2019 è atteso sotto il segno meno (463.287 euro). Solo nel 2020 con il raggiungimento del break even l'Ebita potrebbe essere positivo a 560.149 euro. La forchetta di prezzo fissata va da 8 a 10 euro

per azione (per un controvalore che oscilla da 9,3 a 11,6 milioni di euro).

Crowfundme non solo è la prima fintech quotata in Italia, ma per quanto riguarda l'attività di crowdfunding la prima livello europeo. Da parte dell'advisor (Envent) la valutazione della società fa riferimento ai criteri classici del Dcf (discounted cash flow) e l'obiettivo della quotazione è quello di consolidare il posizionamento in Italia oltre che lanciare una piattaforma per favorire il listing e delisting in Borsa. Certo, con questi numeri c'è da chiedersi la profittabilità di una tal operazione per gli investitori anche per-

ché sembrano molto ottimiste le aspettative di cash flow. «L'industria dell'equity crowdfunding in Italia è cresciuta sensibilmente nell'ultimo anno - commenta Giudici -, grazie soprattutto a un ristretto numero di piattaforme che hanno saputo catalizzare l'attenzione sia di chi cerca capitale, sia di chi lo offre ma anche perché si è trattato di un mercato che prima non esisteva e quindi che si creava. Ecco perché certi numeri sembrano strabilianti: crescere da zero è più facile. Il futuro lo vedo meno roseo. Quanto alla quotazione di Crowdfundme, considerando che questa società ricava revenue principali dalla fee delle campagne, penso che si debbano utilizzare i criteri classici. Mastiamo parlando di una società fintech, quindi di un tipo di imprese che per molti anni non sono profittevoli».

Insomma, come ricorda il professore del Politecnico è una scommessa imprenditoriale ad alto rischio che però va guardata in un'ottica di lungo termine perché le fintech sono società che oggi bruciano cassa, ma che possono essere delle scommesse che marginalmente possono diventare redditizie «non tanto per i fatturati che saranno in grado di fare - conclude Giudici - ma perché un giorno possono entrare nel radar di qualcuno che se le compra e la paga a caro prezzo».

I NUMERI

11,6 milioni

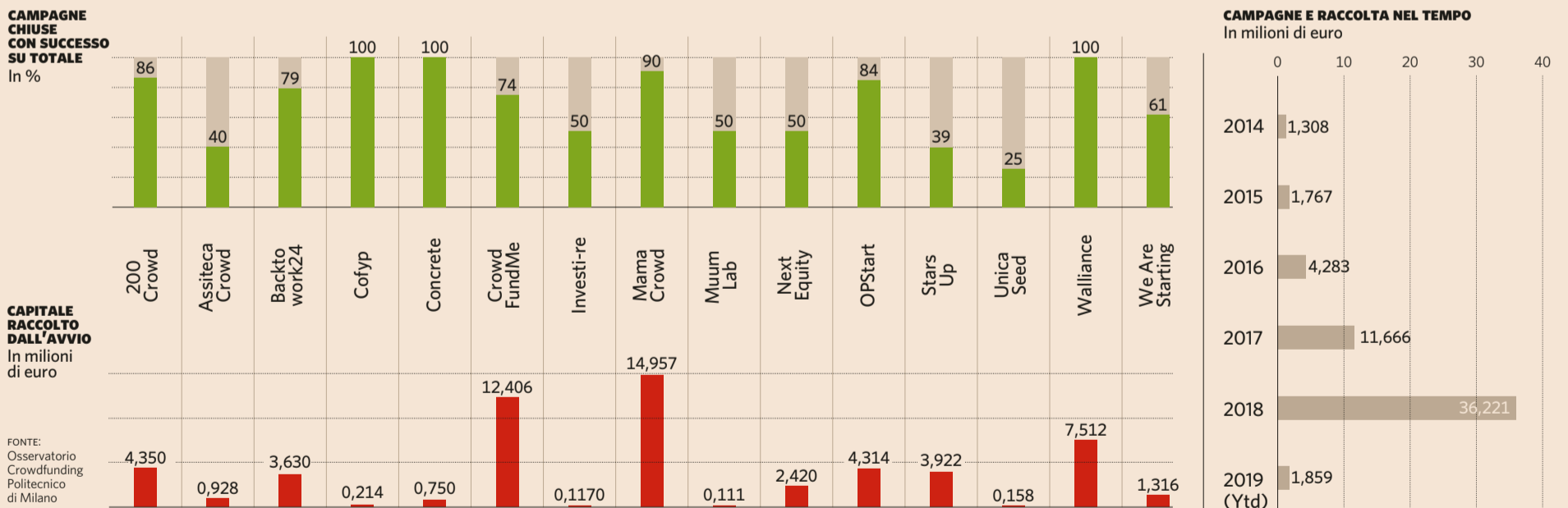
I FONDI RACCOLTI

Sono quelli raccolti da Crowdfundme grazie a 41 campagne di successo. La società è nata nel 2013. Nel 2018 la società presenta un fatturato di 378 mila euro e la forchetta di prezzo stimata oscilla da 8 a 10 euro per un controvalore tra 9,3 e 11,6 milioni di euro. L'azienda stima di arrivare a break even nel 2020.

@lucillaincorvati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i numeri dell'Osservatorio Crowdfunding del Politecnico di Milano



Alla Statale di Milano si studia Blockchain e Smart contract

Il corso di perfezionamento partirà a marzo per un massimo di 35 allievi

Innovazione tecnologica, nuovi mercati e regole è il corso di perfezionamento, organizzato dal Dipartimento di Studi Internazionali, giuridici e storico-politici dell'Università Statale di Milano e che prenderà avvio il prossimo marzo, destinato a formare sui nuovi fenomeni che hanno un impatto sui mercati finanziari ad opera di operatori multi-settore, piattaforme digitali e tecnologia blockchain. Il corso è in programma dal 1° marzo 2019 al 12 aprile 2019. Per esse-

re ammessi è richiesta la Laurea triennale (numero minimo di 10 partecipanti fino ad massimo di 35 partecipanti) e il costo è di 696 euro (comprensivo della quota di iscrizione nonché dell'imposta di bollo prevista dalla legge)

Le domande potranno essere presentate nel mese di gennaio quando verrà pubblicato il bando per tutte le info (www.unimi.it/studenti/corsiperf/125148.htm; <http://www.dilhps.unimi.it>)

Tra i vari temi affrontati Nuove tecnologie e trasformazione

dei mercati a cura di Giuseppe D'Agostino (Consob); Piattaforme, Big Tech e modelli regolatori (Prof.ssa Allegra Canepa); Mercati digitali e diritto antitrust. Quali regole? (Prof.ssa Laura Ammannati); Big data e diritto antitrust (Prof. Giuseppe Colangelo); La nuova normativa sulla protezione dati alla prova dell'innovazione tecnologica (Prof. Marco Orofino). E ancora Mercati tradizionali, vigilanza e nuove forme di negoziazione; Equity Crowdfunding tra disci-

plina interna ed europea (Prof. Ugo Minneci); ICOS e forme innovative di pubblico risparmio (Prof. Filippo Annunziata); Impatto del blockchain sui sistemi di clearing e settlement (Avv. Gian Luca Greco) e poi Insurtech e innovazione nei servizi assicurativi (Prof. Andrea Tina); I problemi di cybersecurity e le questioni di antiriciclaggio, l'analisi casistica (Avv. G.P. Accinni). Ogni lezione ha in media la durata due ore. — L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA